

GIUSEPPE BERRETTA.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Paese attraversa una fase molto complessa, caratterizzata da crescita economica insufficiente, diminuzione della domanda interna, inflazione elevata (che sia importata o meno, poco importa).

In tale quadro - non ci stancheremo di ripeterlo - si dovrebbe sostenere il reddito di pensionati e di lavoratori, privati e pubblici. Ma avete scelto strade diverse.

Certamente, siamo consapevoli che l'amministrazione pubblica debba divenire più efficiente e più efficace e sulle riforme necessarie a realizzare tali imprescindibili obiettivi siamo pronti al confronto e alla collaborazione. Del resto, lo abbiamo dimostrato con le uniche vere riforme attuate in tale settore, promosse dal centrosinistra nel periodo 1996-2001. Ciò che rifiutiamo è la crociata ideologica contro milioni di lavoratori pubblici, avviata dal Governo e, in particolare, dal Ministro Brunetta.

Il taglio indiscriminato delle risorse accantonate nel fondo indistinto, appostate per il rinnovo dei contratti collettivi, il blocco del *turn over*, in particolare nel settore della sicurezza, che stando agli *slogan* elettorali dovrebbe essere un settore prioritario anche per voi, l'esclusione del pubblico impiego dalla sperimentazione della detassazione degli straordinari, la riduzione delle risorse destinate ai fondi integrativi, cioè ai fondi destinati a premiare la produttività, sono tutte misure che non ci appaiono un buon viatico per tentare di rimotivare i lavoratori pubblici e incrementare la produttività in tale settore.

Paradossale, in tale quadro, appare la scelta di eliminare il tetto massimo delle retribuzioni dei dirigenti: ancora una volta il Governo e la maggioranza si dimostrano forti con i deboli e deboli con i forti.

In tale quadro, chiediamo un impegno al Governo affinché eviti una riduzione delle retribuzioni attualmente percepite dai lavoratori pubblici, che perlomeno garantisca l'attuale potere di acquisto e chiediamo un ulteriore impegno a reperire le risorse necessarie alla stipula dei nuovi contratti collettivi.